

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

«Studiare è l'unico modo efficace per contrastare la criminalità organizzata»



COMO CITTÀ ANTIMAFIA

La biblioteca cittadina è ora intitolata a Paolo Borsellino. Alla cerimonia ha partecipato ieri la figlia Fiammetta, che ha tracciato un commovente ritratto del padre ucciso dalla mafia.

Primo piano | Una data da ricordare

È realtà la biblioteca "Paolo Borsellino" Ieri la cerimonia ufficiale alla presenza della figlia Fiammetta



Landriscina Paolo Borsellino è stato un simbolo di dedizione fino alle estreme conseguenze

(f.bar.) Biblioteca "Paolo Borsellino". Così da ieri mattina si chiama l'edificio, luogo di cultura, di piazzetta Lucati. A svelare la targa celebrativa è stata invitata, in riva al lago, **Fiammetta Borsellino**, figlia del magistrato. «Dedicare a un uomo di giustizia e servitore dello Stato quale era mio padre una biblioteca, culla di cultura, condivisione e parola, dimostra che c'è la chiara consapevolezza di cosa significa il fenomeno mafia - ha detto Fiammetta Borsellino - E questo non può che farmi piacere così come vedere tanti giovani delle scuole». È un ringraziamento e poi andato al Centro Studi Sociali contro le Mafie-Progetto San Francesco che «non conoscevo bene ma che mi ha presentato questo progetto che mi è ovviamente



piaciuto e mi ha subito emozionata», ha spiegato la figlia del magistrato. Si conclude così l'iter avviato a marzo 2018 con la richiesta del Centro Studi Sociali contro le Mafie-Progetto San Francesco, che ha poi preso forma con la delibera dalla giun-

ta comunale a luglio e con il nullaosta della Prefettura a settembre. «È un giorno importante, Paolo Borsellino è stato un simbolo di dedizione fino alle estreme conseguenze», ha precisato il sindaco di Como, **Mario Landriscina**. «Fondamen-



Due momenti della cerimonia. Nella foto qui sopra, Fiammetta Borsellino con il sindaco Mario Landriscina e il Procuratore Nicola Piacente (fotografia Nassa)

tale per noi e soprattutto per i più giovani continuare a rinnovare la memoria e raccontare quanto accaduto», ha aggiunto il primo cittadino. «È la giornata dell'orgoglio comasco, territorio che in questi mesi ha toccato con mano il fenomeno della

criminalità organizzata, ma abbiamo gli anticorpi necessari per potersene liberare», ha ricordato **Nicola Molteni**, sottosegretario al ministero dell'Interno. «Si è concluso un percorso virtuoso durato un anno per portare un messaggio di legalità e giustizia», ha aggiunto **Benedetto Madonia**, direttore del Centro Studi Sociali contro le Mafie-Progetto San Francesco.

«I ragazzi sono il futuro ed è importante rivolgersi a loro. Far capire come ormai anche il Nord sia territorio di infiltrazioni», ha detto il Procuratore capo di Como, **Nicola Piacente**, durante la cerimonia di intitolazione della biblioteca al magistrato vittima, insieme con la sua scorta, della strage di via d'Amelio a Palermo del 19 luglio 1992.

L'intervento



La cultura Rappresenta l'unico modo efficace per conoscere e contrastare la criminalità organizzata



Il passato Mio padre è stato bravo nel comunicarci che non dovevamo tirarci indietro

(f.bar.) Tanti i ragazzi presenti in biblioteca ad ascoltare **Fiammetta Borsellino**, figlia del magistrato ucciso dalla mafia nel 1992. E proprio a loro è rivolto uno dei messaggi più sentiti. «Dico sempre quello che diceva mio padre: i giovani devono studiare perché è l'unico modo efficace per contrastare la criminalità organizzata».

La forza dei giovani, la loro voglia di battersi e di non rimanere passivi davanti allo scorrere delle cose, potrà dunque dare l'impulso decisivo per un cambiamento. «Deve nascere un movimento culturale e sociale che parte dalla scuola per far sentire il fresco profumo di libertà che si oppone al compromesso morale della contiguità, della complicità e dell'indifferenza. Questa è la missione dei ragazzi e la loro migliore arma di lotta», ha esortato **Fiammetta Borsellino**, ieri in città in occasione dell'intitolazione della biblioteca di Como a suo padre. «Qui, in un luogo di cultura come questo mi sento a casa - ha detto la figlia del magistrato - Mio padre è sempre stato appassionato di letteratura e di linguaggi. E proprio questi studi sul linguaggio gli sono serviti per decifrare il modo di esprimersi dei mafiosi, quelle mezze parole che volevano dire cose precise, le allusioni e tutto quanto era necessario ai malavitosi per comunicare. Entrando in questa dimensione mio padre, insieme a Gio-



Fiammetta Borsellino ha emozionato i presenti in biblioteca con i racconti della sua vita con il padre



Posti esauriti ieri mattina per assistere all'incontro con la figlia di Paolo Borsellino

Commovente il ricordo del papà Fiammetta Borsellino esorta i giovani «Studiando conoscerete la criminalità»

vanni Falcone, ha fatto un deciso passo in avanti nella comprensione dei fenomeni criminali», ha raccontato **Fiammetta Borsellino** che ha ripercorso gli anni difficili della sua infanzia.

«La mia è stata una vita attraversata da una tensione continua. Insieme al resto della famiglia avvertivamo questa situazione pressante ma mio padre è stato bravo nel comunicarci che non do-

vevamo tirarci indietro, che quella vita, nonostante gli sforzi, era giusta. E rammento sempre la mia voglia di essergli sempre accanto. Avvertivo il pericolo e pensavo, da bambina, che se ci fos-

si stata io al suo fianco non sarebbe successo nulla». Ricordi e racconti che hanno emozionato le numerose persone intervenute in biblioteca. E infine un riferimento alla definizione della verità su quanto accaduto nel 1992. «Paolo l'ennesimo appello che rimbalza inutilmente da 27 anni. Anche se chiedere la verità non dovrebbe essere compito mio - conclude la Borsellino - ma le risposte dovrebbero arrivare in 5 minuti senza attendere decine di anni».

L'allarme

Il direttore della Dia Giuseppe Governale ieri in visita a Cantù

Le infiltrazioni mafiose sono una realtà anche nel territorio comasco. Ormai da tempo. E gli ultimi recenti e drammatici casi di Cantù hanno spinto **Giuseppe Governale**, direttore della Dia a «passare proprio da Cantù, prima di arrivare a Como per l'intitolazione a Paolo



Il direttore della Dia Governale

Borsellino», ha spiegato lo stesso Governale. «La realtà della provincia di Como non è paragonabile al sud dove le organizzazioni mafiose controllano il territorio. Qui non accade ma agiscono infiltrandosi e cercando di fare affari. Quello che è

importante è reggere l'urto infiltrazione affermando il senso civico», ha aggiunto. «E se Cosa Nostra sta vivendo un momento di minore vitalità, invece la 'ndrangheta è sempre più melliflua con affiliati insospettabili come avvocati e professionisti».